

Guerre... stellari

Il preventivato aumento delle tariffe delle FFS ha scatenato una serie di reazioni di malcontento.

Pagina 11



LPV Ticino in assemblea

I macchinisti devono sciogliere il nodo dei pernottamenti, al centro di una petizione lanciata alla fine del 2011. Ancora sul tappeto le condizioni sempre più pesanti della professione.

Pagina 12

Ritratto

Tamara Schmidt attiva sulla Matterhorn Gotthard Bahn

Pagina 16



Il trasferimento delle attività del sito di manutenzione di Losanna si è concluso definitivamente

Tutti hanno un lavoro

Grazie all'intervento del SEV, tutti i 45 operai dell'officina sono stati ricollocati e correttamente indennizzati.

Dopo un anno e mezzo di impegno, i segretari sindacali Jean-Pierre Etique e

Jürg Hurni hanno trovato, in collaborazione con i responsabili delle FFS, una soluzione soddisfacente per tutto il personale di Losanna. Il sindacato si è battuto affinché a tutti fossero garantiti i diritti. Fondamentale la solidarietà e la determinazione del perso-

nale, che ha lottato compatto per fare sentire la propria voce. Altro uomo chiave dell'intera vicenda, l'ex capo della struttura Sylvain Amiguet.

a pagina 4



L'azione sindacale è pagante.

EDITORIALE

Ogni anno, presso le FFS, all'inverno segue la stagione delle valutazioni del personale, in cui quasi tutte e tutti i dipendenti sono convocati dal rispettivo superiore per discutere il lavoro svolto negli ultimi 12 mesi. Quest'anno vi è però una novità: il nuovo CCL 2011-2014 ha infatti inaugurato una nuova era, in cui dal risultato dipende il riconoscimento o meno di un premio. Pur con tutte le riserve che abbiamo sempre manifestato nei confronti di una valutazione del personale con ripercussioni sul salario, abbiamo accettato questa modifica perché la riteniamo comunque più equa del sistema precedente.

» Divergenze sul procedimento di classificazione non possono influire sulla valutazione! «

Manuel Avallone,
vicepresidente SEV

Il colloquio annuale con il proprio superiore dovrebbe avere in primo luogo un effetto motivante e incitare a fare anche nel corrente anno un buon lavoro, a raggiungere obiettivi definiti di comune accordo e che corrispondono alle capacità e ai compiti di ognuno. Quest'anno sarà particolare anche perché oltre 3000 collaboratrici e collaboratori non hanno ancora trovato una collocazione definitiva nella classificazione del sistema salariale. Questo aspetto può far sorgere divergenze, che noi raccomandiamo di segnalare, insistendo che vengano riprese sul modulo di qualifica. Questa richiesta potrà inasprire i toni del colloquio, ma non può influire in alcun modo sull'esito della valutazione.

VOTAZIONI 11 MARZO

Il SEV raccomanda di votare Sì all'iniziativa «6 settimane di vacanze per tutti» e alla legge sul prezzo fisso dei libri.

L'Unione sindacale raccomanda di respingere l'iniziativa sul risparmio per l'alloggio e di accettare il decreto sul disciplinamento dei giochi in denaro a favore dell'utilità pubblica.

I sindacati lasciano libertà di voto sull'iniziativa per limitare la costruzione di abitazioni secondarie.

intervista e dossier alle pagine 6 - 10

Giorgio Tuti invita alla solidarietà tra tutte le categorie

Gli anelli del sindacato



Nel sindacato, ogni anello rappresenta un valore indispensabile nella catena della solidarietà.

Per questo, in occasione del tradizionale incontro con i fiduciari, il presidente del SEV ha lanciato un appello all'unità, premessa irrinunciabile per dare al sindacato forza e potere con-

trattuale. Tanto più che all'orizzonte si profilano numerose sfide a livello sindacale, contrattuale, sociale. Il vicepresidente Manuel Avallone ha spiegato gli sviluppi di ToCo (mille i ricorsi collettivi). Dai fiduciari un invito ad occuparsi del problema dei lavoratori temporanei.

a pagina 3

IN BREVE

TAV; NO TAV

Il 30 gennaio, i ministri di Italia e Francia hanno formalmente sottoscritto a Roma l'accordo per la realizzazione della linea TGV da Lione a Torino, nonostante le accese opposizioni sul versante italiano. Il progetto prevede di costruire 140 km di una nuova linea, di cui 86 in galleria, dal costo di 20 miliardi di euro, ripartito tra i due stati e l'Unione europea.

FERROVIA 2000 +

Un comitato di 11 specialisti e politici (tra i quali Michel Béguelin e Yvette Jaggi) ha presentato nei giorni scorsi un progetto approfondito per una nuova linea ferroviaria di 55,4 km tra Roggwil BE e Zurigo Altstetten, già a suo tempo proposta dal giornalista della NZZ Hans Bosshard. Questa linea, il cui costo è stato stimato a 3 miliardi, aggirerebbe il nodo di Olten, riducendo il tempo necessario per andare da Zurigo a Berna da 56 a 42' e costituirebbe un'alternativa all'ampliamento proposto dalle FFS della linea attraverso Aarau e Lenzburg tramite le gallerie dell'Eppenbergr, del Chestenberg e del Honeret, dal costo di 6,1 miliardi. Il progetto prevede un'ulteriore riduzione di 10' tra Berna e Losanna grazie all'impiego dei nuovi treni e ad alcuni adeguamenti della linea nel canton Friburgo. Losanna si ritroverebbe così a 2 ore e 45' da San Gallo, invece delle 3.30 ore necessarie oggi.

NO AL DUMPING

Il tribunale circondariale di Arlesheim (BL) ha accolto la denuncia di sei dipendenti frontalieri della Stöcklin Logistik AG di Aesch per licenziamento abusivo, loro intimato in quanto si erano opposti ad una riduzione di salario del 6% a seguito del calo del corso dell'Euro. Il tribunale ha stabilito che gli accordi di libera circolazione prevedono lo stesso stipendio per lo stesso lavoro. La ditta dovrà pertanto indennizzare i sei colleghi, mentre Unia ha chiesto a tutte le ditte di annullare le riduzioni di stipendio discriminatorie.

È in pieno svolgimento alle FFS la stagione delle qualifiche

Valutazione del personale: occhi aperti

Obiettivi irrealizzabili e non quantificabili, come pure descrizioni del posto contestate e superate. Ci sono dunque buone ragioni di essere prudenti in occasione delle valutazioni del personale.

Nel corso del suo colloquio di valutazione un capo della circolazione dei treni ha ricevuto – e soltanto lui – da parte dei suoi superiori un obiettivo preciso: evitare i ritardi. Questo collaboratore ritiene, a giusta ragione, che ciò che gli si chiede sia troppo.

Stabilire obiettivi realisti

Presso le FFS la grande tendenza è di gestire il personale attraverso degli obiettivi. «Non c'è nulla da dire – osserva Barbara Spalinger, vicepresidente del SEV – fintanto che tali obiettivi sono realisti e quantificabili.» Nelle sue vesti di responsabile del servizio giuridico del sindacato, è confrontata spesso con obiettivi discutibili se non addirittura malintenzionati. «Gli obiettivi assegnati nel quadro dei colloqui annuali – aggiunge Spalinger – devono essere discussi e non semplicemente imposti dai superiori.»

Intesa sugli obiettivi: una parola e due significati

Il vicepresidente SEV incaricato del dossier FFS, Manuel Avallone, punta il dito su un aspetto delicato: «In seno alle FFS, l'espressione intesa sugli obiettivi è stata finora com-



Personale a un bivio dopo il colloquio? Meglio tenere gli occhi ben aperti.

ANCORA PROBLEMI CON LA DESCRIZIONE DEI POSTI

In occasione della prima valutazione del personale dall'introduzione del nuovo sistema salariale ToCo, ecco riemergere un problema particolare: il documento di base per la valutazione dei/delle dipendenti dovrebbe essere la descrizione del posto. Quest'ultima è tuttavia un problema diffuso nell'applicazione di ToCo: queste descrizioni non sono in parte disponibili e in molti casi sono stati contestati

da collaboratori e collaboratrici, il cui ricorso è ancora pendente. «Se, nel corso del colloquio di valutazione, non si usa la descrizione coretta o ne viene usata una contestata, il collaboratore o la collaboratrice devono notificare questo dettaglio nel modulo del colloquio; meglio sarebbe chiedere un colloquio con il diretto superiore», insiste Manuel Avallone.

presa come una misura legata, nella maggior parte dei casi, a una minaccia di licenziamento. Diventa a dir poco problematico se ora questa espressione *intesa sugli obiettivi* sta a significare anche la fissazione di obiettivi annuali. Le due cose si situano infatti a due livelli diversi: un'

intesa sugli obiettivi che interviene dopo una serie di ripetute mancanze, rappresenta l'ultimo mezzo di pressione delle FFS per richiamare il collaboratore ad un comportamento adeguato; nel peggiore dei casi costituisce l'ultima tappa prima di un licenziamento.

Quando, nella conduzione del personale, si opta per la via degli obiettivi, gli obiettivi annuali diventano uno strumento per definire, di comune accordo, la prestazione che sarà giudicata e valutata l'anno seguente. «Spesso veniamo a conoscenza di obiettivi che rappresentano semplici capricci dei capi», sottolinea Manuel Avallone, che chiede alle persone direttamente toccate di fare avere al SEV esempi di obiettivi bizzarri.

Spesso fonte di ilarità

«Dobbiamo ridere o piangere quando veniamo a sapere da un collaboratore che gli è stato chiesto di vegliare all'insieme della puntualità delle FFS?» si chiede Manuel Avallone.

pmo/frg

Obiettivi che fanno ridere o piangere? Inviateli tutti i vostri esempi al SEV, Casella postale, 3000 Berna 6.

Depositata l'iniziativa sulle borse di studio

Formazione accessibile a tutti

Oggi ancora, il livello di formazione dipende spesso dalla situazione socio-economica dei genitori. La mancanza di mezzi preclude quindi ai giovani di intraprendere studi superiori.

Per affrontare questo problema, partito socialista e sin-

dacati hanno promosso un'iniziativa, deposta lo scorso mese di gennaio, che chiede alla Confederazione di armonizzare l'attribuzione delle borse di studio, permettendo così ai giovani di ricevere aiuti statali per continuare gli studi.

Attualmente, infatti, due persone con la stessa situazione sociale possono ricevere un sostegno molto diverso a seconda del cantone in cui abitano. Un'armonizzazione delle condizioni che permetta di eliminare queste disparità è

assolutamente indispensabile. Per i sindacati, inoltre, essa favorirebbe le pari opportunità e migliorerebbe l'accesso alla formazione per tutti coloro che vogliono e sono in grado di seguirla.

uss/red

Incontro tra i vertici SEV e i fiduciari

L'unità fa la vera forza

Come tradizione, il presidente del SEV Giorgio Tuti e il vicepresidente Manuel Avallone hanno rinnovato la loro trasferta di inizio anno in Ticino. Un'occasione per discutere gli impegni e le priorità del 2012.

Passando in rassegna i punti nevralgici che il SEV ha posto nella propria agenda sotto il segno della priorità, Giorgio Tuti e Manuel Avallone hanno insistito su un valore cardine del sindacato: la solidarietà e l'unità. Un appello scaturito dal dibattito sulle quote di adesione al sindacato (sono attualmente in consultazione alcuni modelli) passate sotto la lente dei pensionati. Sentite critiche e ragioni, Tuti ha dichiarato: «Se iniziamo a dividerci, è pericoloso. All'interno del sindacato, la solidarietà tra le diverse categorie è fondamentale.» Tanto più che le sfide all'orizzonte sono parecchie, sia dal profilo della politica sociale, sia dal profilo della politica sindacale e contrattuale.

Il valore della partecipazione all'interno delle aziende

«La mobilità – ha spiegato Tuti – sta diventando sempre più importante; le cifre sono eloquenti: il traffico merci cresce del 60 per cento e quello passeggeri del 70 per cento.» Una realtà basata sui numeri, ma soprattutto composta da donne e uomini che lavorano in un settore, quello dei trasporti, sempre più sollecitato. E spesso le sollecitazioni si traducono in pressioni sul personale e sulle condizioni di lavoro. Ecco perché per il SEV occorre rafforzare la partecipazione di lavoratrici e lavoratori nelle aziende e migliorare la collaborazione con le commissioni del personale. Tenendo ben presente che l'azienda fa i suoi interessi e che al sindacato spetta il compito di tutelare le condizioni di lavoro.

In un contesto di grandi cambiamenti – la Svizzera non può restare indifferente all'attuale dibattito sulla riforma del pacchetto ferroviario

in corso a livello europeo – il sindacato deve non solo mantenere la propria forza

minimo occorre mettere precisi paletti a una pratica purtroppo sempre più diffusa.»



Il SEV non intende tollerare aziende senza CCL.

contrattuale, ma deve corroborare le proprie posizioni. «Il SEV non intende tollerare aziende senza Contratti collettivi di lavoro (CCL). Perché i CCL – ha sottolineato Tuti – sono lo strumento migliore che abbiamo a disposizione.»

L'applicazione di ToCo e i lavoratori temporanei

Il CCL rappresenta indubbiamente una rete di protezione, di fronte ai salti mortali chiesti ai/alle dipendenti e agli esercizi di equilibrio a cui sono talvolta chiamati i sindacati. Con ToCo, per esempio, il lavoro si sviluppa su più fronti: «Le FFS – ha spiegato Manuel Avallone – devono rispondere a mille ricorsi collettivi. Come sindacato vogliamo verificare attentamente ogni aspetto. Le FFS, del resto, si sono rese conto che ci sono diversi problemi nell'applicazione del nuovo sistema salariale. Le correzioni – ha assicurato Avallone – saranno retroattive.» Ma ToCo – che alcune imprese di trasporto concessionarie vorrebbero introdurre – non è l'unica spina nel fianco. Molti fiduciari hanno denunciato il sistematico ricorso ai lavoratori temporanei: «Spesso e volentieri chi va in pensione viene sostituito da lavoratori temporanei, che diventano quasi fissi nella loro condizioni di interinali. È inaccettabile perché la loro condizione rimane sempre precaria. Come

Spiegata la nuova campagna di reclutamento (destinata soprattutto al personale della vendita e dell'amministrazione), Tuti e Avallone hanno illustrato le due campagne sindacali: una dedicata a posti di lavoro più sicuri e l'altra mirata a limitare il peso dei turni di lavoro, con lo slogan «10 ore di servizio bastano e avanzano»; un'azione che tocca in modo particolare macchinisti e conducenti.

Investire nella politica per risultati sindacali

Assumendo la propria responsabilità di maggiore sindacato di riferimento nel settore dei trasporti, il SEV continua impertentito a seminare. Per raccogliere. «Se investiamo molte energie anche nella politica e nei contatti con la politica – ha sottolineato Giorgio Tuti – è per ottenere risultati tangibili a livello sindacale.» Molte decisioni si sbloccano infatti sotto la Cupola di Palazzo federale, «dove in questi ultimi anni – ha precisato il presidente – abbiamo acquistato ulteriore autorevolezza.» Una posizione di riferimento che ha bisogno di una base sindacale forte, compatta e determinata per esprimere una forza contrattuale inequivocabile.

frg

IL COLORE DEI SOLDI

FABRIZIO FAZIOLI

LA COLPA DI INVECCHIARE

Lo Stato sociale barcolla un po' ovunque. E un po' ovunque si attribuisce il degrado sociale all'invecchiamento della popolazione. Il calcolo è presto fatto: se nel 1948 (anno dell'introduzione dell'AVS) c'erano 6,5 attivi per un beneficiario AVS, nel 2005 ce n'erano solo 3,8 e nel 2040 si suppone che gli attivi per un beneficiario AVS saranno 2,2. Stando così le cose potremmo chiudere bottega e lasciare crollare l'intero edificio della socialità Svizzera. È il caso di riprendere qualche argomentazione che si fatica a far passare e soprattutto a far digerire. Primo: questi dati trascurano completamente lo straordinario aumento della produttività nei decenni che hanno seguito l'introduzione dell'AVS. Basti dire che uno solo di quegli attivi produce oggi almeno una ventina di volte ciò che produceva cinquant'anni fa. Secondo: il prelievo sociale avviene solo se c'è lavoro, ma se il lavoro viene meno o si precarizza (si flessibilizza, si riduce, si svaluta o altro), vien meno anche il prelievo sociale. Detto in altro modo, se un'azienda licenzia per accrescere la sua redditività, non solo il dipendente e il datore di lavoro non pagano più i contributi, ma si addossa interamente il disoccupato alle prestazioni sociali. C'è ancora un altro modo per dire la stessa cosa. Per produrre ricchezza ci vogliono solitamente almeno due fattori di produzione: il capitale e il lavoro. Ciò significa che tutta la ricchezza prodotta dal solo capitale (si pensi in particolar modo alla finanza o alla produzione completamente smaterializzata) non paga un solo centesimo alla socialità. Se i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri (i dati in questo sono inconfutabili) vorrà pur dire qualcosa. Terzo: si dimentica troppo facilmente che i pensionati, oltre ad aver cresciuto gli attivi di oggi, hanno mantenuto i pensionati di ieri e che la ricchezza di oggi (strade, scuole, ospedali, fabbriche e banche) non sono opera della natura, ma il frutto di un lavoro pregresso, ciò che consente tra l'altro l'attività e la produzione progredite e tecnologicamente avanzate che conosciamo.

Che fare allora se la popolazione invecchia, se i disoccupati aumentano e gli invalidi pure? Basta ridurre la prestazione, direbbe la maggioranza dei parlamentari e dei benpensanti del sedicente progresso. Del resto non si è fatto altro in questi anni, ogni qualvolta andiamo a votare. A nessuno viene in mente di cominciare a pensare un nuovo sistema di prelievo, che tenga conto dei cambiamenti della società, del divario sociale che si accresce, dell'accumulazione monetaria che è subentrata a quella tradizionale del capitale, al potere finanziario che ha sostituito quello politico. Sono in molti a non averlo ancora capito, altri fanno finta di niente. Beneficiari di oggi e soprattutto di domani, è ora di svegliarsi.



Losanna: trasferimento delle attività del sito di manutenzione preventiva

I 45 dipendenti hanno conservato il loro lavoro

Il sito di Losanna aveva cessato la propria attività il 9 dicembre 2011. Una cinquantina di giorni dopo, ovvero lo scorso 27 gennaio, gli ex dipendenti del sito si sono ritrovati per una festa di addio, orchestrata da loro ex capo Sylvain Amiguet, un uomo che non ha risparmiato sforzi per trovare ai lavoratori una nuova occupazione.

Fuori fa un freddo glaciale; la temperatura è di poco meno rigida nell'immenso locale deserto di quello che fu il sito di manutenzione del materiale rotabile delle FFS a Losanna. Una luce brilla nella cabina di vetro che faceva le veci dell'ufficio del capo. All'interno, un uomo solo. Sylvain Amiguet è chinato sul suo computer. Colui che negli ultimi quattro anni è stato capo del sito, sistema le ultime formalità prima di lasciare l'officina per sempre. È solo, ma non appena comincia a ricordare il lavoro svolto per gestire il trasferimento delle attività del sito, il clima si riscalda. L'uomo non è solo, è ancora preso dai 45 dipendenti che ha avuto sotto la sua responsabilità.

Chiudere per lasciare posto ad un museo

Cominciamo da un po' di amarcord. Il 3 giugno 2010, i lavoratori vengono a sapere di viva voce che le attività del sito di Losanna saranno trasferite altrove con il cambiamento di orario delle FFS del mese di dicembre 2011. Le FFS hanno concluso un accordo con il canton Vaud e la città di Losanna, mettendo a disposizione della collettività pubblica la superficie del sito di manutenzione del materiale rotabile e dell'adiacente deposito delle locomotive: qui sorgerà il nuovo museo cantonale delle Belle Arti.

Quindici giorni dopo quell'annuncio, il 17 giugno 2012, i segretari sindacali del SEV Jean-Pierre Etique e Jürg Hurni, incon-



Sylvain Amiguet nell'officina di Losanna ormai deserta

trano il personale. Le rivendicazioni sindacali sono chiare: nessun licenziamento per ragioni economiche – come prevede il CCL delle FFS – e garanzia di ritrovare un posto di lavoro per ogni dipendente.

Arriva la primavera del 2011: dopo una decina di mesi di tergiversazioni e a otto mesi dalla chiusura del sito, gli operai che potevano intravedere concrete prospettive professionali e occupazionali, erano davvero pochi. Il 5 aprile tutto il personale decide di andare al centro di formazione FFS di Loewenberg, vicino a Morat, per incontrare i dirigenti della Divisione Viaggiatori, direttamente coinvolti in questo dossier. Questi ultimi si assumono l'impegno di accelerare la ricerca di una soluzione affinché ogni dipendente ritrovi un'occupazione con delle indennità e delle compensazioni eque. Il 9 dicembre 2011, alle ore 16.30, l'officina chiude i battenti e tutti hanno un nuovo lavoro stabile.

Numerosi passi

Ma in un mercato del lavoro sotto pressione, le cose non sono state così semplici. «I due terzi degli impiegati – rivela Sylvain Amiguet – erano privi di una formazione professionale; è stato quindi più difficile individuare occupazioni equivalenti.» L'ex capo dell'officina ci illustra sul suo computer un grafico: la clas-

sica torta tagliata in diverse fette. «Ognuna di loro corrisponde a un'azienda che ha assunto un dipendente della mia squadra; se 5 hanno lasciato le FFS, la maggior parte ha ritrovato un impiego in seno all'azienda. 17 di loro lavorano presso il centro di manutenzione di Ginevra. 6 alle officine di Yverdon-les-Bains e 5 presso il sito di Bienne. Altri 10 hanno trovato un'occupazione adeguata in altri servizi delle FFS.»

Nessuno sconto

Sylvain Amiguet aggiunge: «Nessuna azienda al servizio delle FFS ha fatto degli sconti; ogni impiego è stato messo a concorso. L'ultimo dei miei collaboratori ha trovato un'occupazione solo 15 giorni prima della chiusura.» Che sospiro di sollievo! Ben sapendo che rispondere alle esigenze e alle aspettative di 45 persone non è facile e non è stato facile: «In una situazione del genere – spiega Amiguet ponderando le sue parole – non possiamo accontentare tutti; alcuni hanno trovato un'occupazione che ha consentito loro di salire di un gradino, altri hanno dovuto scendere di uno. Ma nessuno è caduto dall'albero. La chiusura del sito di Losanna implicava un aspetto logistico non trascurabile e legato al trasferimento delle attività verso altre strutture. Il risolto umano è stato senza dubbio quello più difficile da gestire. Con i miei collaboratori ho avuto numerosi colloqui. La metà di loro era in lacrime. Potete dunque

immaginare l'impatto emotivo. Era una squadra consolidata e solidale. C'erano persone con oltre 20 anni di servizio; uno di loro stava per festeggiare i 40 anni di servizio.»

Pur sempre il sorriso

E lei, signor Amiguet, è soddisfatto del risultato? «Ho fatto tutto quanto potevo. Soprattutto, non ho gestito questo dossier in mo-

do amministrativo. Ora posso dormire sonni tranquilli.» Sullo schermo del computer scorrono le foto della festa di addio del 27 gennaio. Sylvain Amiguet ha invitato tutti gli ex collaboratori e le rispettive compagne. «A tavola eravamo 78, soltanto tre non hanno potuto essere presenti.» I volti sulle foto sono sorridenti. «Per questa serata ho invitato un comico incontrato durante un congresso di cardiologia, quando lavoravo nel settore medico. Mi ero detto che se un giorno avessi dovuto organizzare un evento, avrei fatto appello a questo personaggio fantastico.» A contribuire alla riuscita della serata, anche un vignettista che ha fatto le caricature dei presenti. Sylvain Amiguet, che ha lasciato ormai da diversi anni l'universo della cardiologia, si appresta a raccogliere una nuova sfida professionale all'interno delle FFS. Ma il suo cuore non ha mai smesso di battere per le persone con cui ha lavorato gli ultimi quattro anni.

Alberto Cherubini/frg

IL RUOLO DEL SEV

«La fine del sito ci lascia l'amaro in bocca»

«Con un capo della fibra di Sylvain Amiguet, abbiamo subito avuto l'impressione di avere a che fare con un capitano che non avrebbe mai abbandonato la nave prima di avere sistemato professionalmente tutti i suoi collaboratori.»

Sono le parole di Jean-Pierre Etique, che rendono omaggio al ruolo di Sylvain

Amiguet verso i suoi colleghi nel quadro del trasferimento delle attività. Il sindacalista del SEV desidera sottolineare la solidarietà e l'impegno dei lavoratori: «La scorsa primavera, quando gli operai consideravano che le FFS tardavano troppo a dare risposte chiare alle rivendicazioni espresse tramite il sindacato, hanno deciso di andare al centro di Loewen-

berg per fare valere i loro diritti.» Jean-Pierre Etique ricorda che il SEV non ha solo chiesto il rispetto del CCL,

bensì una serie di compensazioni per il tempo di trasferta, il versamento dei premi di assunzione e, beninteso, l'assicurazione di trovare un lavoro.

Rivendicazioni in gran parte soddisfatte. «A riflettori spenti su tutta l'intera vicenda – fatti salvi l'impegno dei partner coinvolti e le soluzioni trovate per il personale – rimane l'amaro in bocca per la chiusura dell'officina di Losanna», conclude Jean-Pierre Etique.



Jean-Pierre Etique.

Contratto collettivo di lavoro, il responso delle assemblee del personale

CCL TILO, i nodi al pettine



Una serie di incognite si profilano all'orizzonte. La volontà è di trovare la migliore soluzione per il personale.

Dopo lunghe e laboriose trattative, iniziate lo scorso mese di agosto, i partner sociali avevano trovato un accordo sul rinnovo del CCL di TILO; ma la proposta è stata respinta dai dipendenti sindacalizzati.

Il personale che fa capo alla comunità sindacale di trattativa – composta da SEV, transfair e VSLF – ha deciso di non avallare l'esito finale del rinnovo del Contratto collettivo

di lavoro (CCL), che ha comunque mantenuto importanti conquiste: l'automatismo della scala salariale e la protezione dal licenziamento. Secondo il personale, tuttavia, il rapporto di dare-avere scaturito dalla trattativa, è insoddisfacente: alle concessioni fatte, ritenute ingiuste, secondo i macchinisti non corrispondono miglioramenti di pari valore. Nel corso delle due assemblee – una a Bellinzona e una a Chiasso – la maggioranza dei macchinisti si è focalizzata su alcune modifiche ritenute proble-

matiche. Dagli incontri è soprattutto emerso un messaggio molto chiaro: il lavoro del macchinista, specialmente nel traffico regionale, è sempre più pesante. Il personale chiede pertanto che questo particolare aspetto della professione venga ulteriormente preso in considerazione.

Sarà particolarmente importante, dunque, dare risposte chiare e concrete alla sfiducia e all'insoddisfazione emerse chiaramente nel corso delle assemblee. Nella comunicazione dei risultati, i

sindacati hanno chiesto alla direzione di TILO un incontro per valutare la situazione.

A livello sindacale la bocciatura di un CCL significa saper fare anche autocritica, mettersi in discussione, vedere dove e come migliorare nell'interesse di tutti. Per rappresentare nel modo migliore gli interessi dei dipendenti TILO affiliati al SEV, sarà necessario valutare anche all'interno del sindacato nuove forme partecipative con un ruolo più organico e integrato dei diretti interessati. Soprattutto delle legittime voci

critiche, chiamate a condividere la responsabilità delle trattative, per potere così esprimere al meglio le diverse sensibilità all'interno del SEV. Poiché ognuna di esse ha diritto di cittadinanza.

Per costruire questo nuovo percorso sindacale, saranno organizzate diverse assemblee, nel corso delle quali dovranno essere gettate le basi per una nuova organizzazione interna e per azioni future.

frg

Risanamento del Gottardo – Fabio Pedrina: «La proposta dell'Iniziativa delle Alpi è meno costosa»

La «strada viaggiante» piace

Permettere al traffico pesante di aggirare la chiusura di 900 giorni della galleria autostradale del San Gottardo. Secondo l'Ufficio federale delle strade, l'ipotesi di una «strada viaggiante» breve tra Erstfeld e Biasca che prevede il transito di tre treni all'ora e fattibile.

Piace l'idea della «strada viaggiante» per permettere al traffico pesante di aggirare la chiusura di 900 giorni della galleria autostradale del San Gottardo. Secondo l'Ufficio

federale delle strade, l'ipotesi di una «strada viaggiante» breve tra Erstfeld e Biasca che prevede il transito di tre treni all'ora, è tecnicamente fattibile, efficiente, impostabile in modo da essere attrattiva per il traffico pesante, ma comunque costosa: 500 milioni di franchi per tre anni, con un margine di approssimazione del 30%. Una risposta dunque qualificante a coloro che vedono solo nel raddoppio la soluzione al risanamento della galleria autostradale del San Gottardo e che continuano, come Cassandre, ad agitare in modo strumentale lo spettro della catastrofe economica.

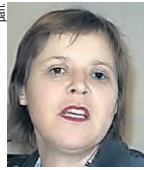
«Per l'Iniziativa delle Alpi – sottolinea il presidente Fabio Pedrina a *contatto.sev* – questa perizia permetterà di approfondire nel dettaglio le diverse soluzioni sul tappeto e di scegliere quella ottimale in termini di funzionalità, costi e impatto territoriale a medio e a lungo termine. L'Iniziativa delle Alpi evidenzia che la sua proposta è più modesta e meno costosa, non da ultimo in quanto ipotizza che l'obiettivo di trasferimento sia raggiunto prima della messa in esercizio della navetta sostitutiva (circa 2020). Obiettivo che sarebbe precluso da un sì al raddoppio del Gottardo. Qui sta il nodo politico di fondo».

Per mettere a disposizione basi il più precise possibile in vista delle prossime decisioni politiche, l'USTRA, unitamente con l'Ufficio federale dei trasporti (UFT), ha analizzato in modo approfondito le diverse varianti della cosiddetta strada viaggiante, concentrandosi in particolare sui costi, sui tempi di realizzazione e sulle capacità. In considerazione dei risultati del rapporto relativo al trasferimento del traffico, nelle analisi è stato preso in considerazione anche lo scenario in cui l'obiettivo del trasferimento dei 650 000 autocarri che attraversano ogni anno le Alpi su strada non possa essere raggiunto prima del risanamento della galleria.

La variante supplementare si basa su circa 1,3 milioni di autocarri in transito attraverso le Alpi, di cui 900 000 sull'asse stradale del San Gottardo. A prezzi equivalenti per il trasporto ferroviario e per una corsa su strada, si prevede che ricorrano a una strada viaggiante breve circa 600 000 autocarri l'anno.

Tra le varianti esaminate, la strada viaggiante breve attraverso la galleria di base del San Gottardo tra Erstfeld (UR) e Biasca (TI) è risultata essere la migliore, a condizione che vengano impiegati tre treni all'ora per direzione (definita nel rapporto variante «2+1»).

(fonte: comunicato USTRA)



«C'è una corsa allo sconto e ai ribassi sul prezzo dei libri, che lascia fuori dal gioco le piccole librerie.»

Danièle Lenzin, copresidente di Syndicom

Votazione federale dell'11 marzo sul prezzo fisso dei libri

«Perché il prezzo fisso? È una misura irrinunciabile per far sopravvivere le librerie»

La votazione sul prezzo fisso dei libri è molto importante dal punto di vista sindacale e della politica culturale. Ne va della pluralità nel campo librario, fondamentale per assicurare la distribuzione di libri in tutto il territorio. Il prezzo fisso permette anche di evitare che il personale delle librerie debba lavorare per salari di fame. Insomma la votazione è un battaglia di cultura, tesa a tutelare la diversità come fonte di ricchezza.

contatto.sev: Danièle Lenzin, in Svizzera si discute sul prezzo fisso dei libri. Significa che i libri non possono essere venduti ad un prezzo inferiore a quello fissato dall'editore.

BIO

Danièle Lenzin è nata nel 1961. Ha concluso l'apprendistato commerciale nel settore librario (Cooperativa «Buch am Platz») e nel 1989 ha conseguito la maturità ed ha studiato storia e costumi popolari a Zurigo e Vienna. Attualmente è vicepresidente di Syndicom, il sindacato dei media e della comunicazione. Vive a Zurigo. Ha pubblicato il libro «Die Sache der Frauen» nel 2000. Quale dirigente del settore del commercio librario nel sindacato, Danièle è responsabile per il personale delle circa 540 librerie svizzere, dove lavorano 3070 persone (2300 nella Svizzera tedesca, 700 in quella francese e 70 in Ticino – cifre del 2008).

Ma per il lettore e la lettrice sarebbe vantaggioso se i libri fossero più a buon mercato. Perché allora sei favorevole al prezzo fisso?

Danièle Lenzin: noi di Syndicom siamo per il prezzo fisso, perché da quando nel 2007 è stato abolito il prezzo fisso, la situazione in Svizzera è peggiorata. Attualmente è in atto una corsa al ribasso, che le piccole librerie non possono sostenere. Come si vede in Inghilterra, senza l'obbligo del prezzo fisso i libri non diventano mediamente meno cari, al contrario. Solo i bestseller sono meno cari. Anche da noi non tutti i libri sono diventati meno cari: per i bestseller siamo in ottima situazione. Ex Libris concede uno sconto del 30% e chi compera online da Ex Libris ottiene anche testi specialistici a prezzi inferiori. Ma non crediamo che tutti vogliano comperare solo online da Ex Libris.

Il prezzo fisso dei libri dovrebbe essere regolato da una legge. Com'era finora la situazione in Svizzera?

Fin dal XIX secolo vigeva il prezzo fisso, nella Svizzera tedesca fino al 2007. Poi, a seguito delle critiche espres-

se dalla commissione per la concorrenza, contraria a questo «cartello» nel mercato dei libri, è stato abolito. Attualmente, per principio le librerie possono fissare li-

«Per noi del sindacato una cosa è chiara: senza prezzo fisso, la pressione sui prezzi e anche sui salari crescerà.»

beramente i prezzi, ma le piccole librerie si attengono al prezzo raccomandato. Il parlamento federale nella primavera del 2011 è giunto alla conclusione che il prezzo fisso è necessario per garantire un commercio dei libri vivace e un'offerta variegata.

In Romania il prezzo fisso è stato abolito già a metà degli anni '90, ma i prezzi sono rapidamente aumentati, più che nella Svizzera tedesca. Nella Svizzera francese i prezzi dei libri sono molto più alti rispetto alla Francia, di quanto non siano quelli della Svizzera tedesca, rispetto alla Germania. Nel frattempo, molte librerie nella Svizzera francese sono state chiuse.

Nel breve lasso di tempo in cui è stato soppresso il prezzo fisso nella Svizzera tedesca, quali

esperienze sono state fatte?

Il periodo è troppo breve per poter trarre conclusioni valide. Inoltre, la fluttuazione del corso di cambio complica ancora le cose.

Il libro è un prodotto cui partecipano molte persone: l'autore, il personale della tipografia e della legatoria, gli impiegati dell'editore e, da ultimo, il libraio che te lo vende. Che conseguenze potrebbe avere il prezzo fisso su tutto questo personale?

Per noi del sindacato una cosa è chiara: senza prezzo fisso, la pressione sui prezzi e anche sui salari crescerà.

«L'assenza di prezzi fissi per i libri porterà ad un impoverimento dell'offerta libri.»

Già oggi molti libri sono stampati all'estero e quindi il prezzo fisso ha poca influenza sulla produzione. Gli editori devono fare un conto misto e un libro di successo aiuta a finanziare più facilmente. Se ora i bestseller vengono venduti

a prezzi inferiori, mancheranno i mezzi finanziari per stampare anche libri meno facili da vendere, come quelli di giovani autori. Ciò indurrà gli editori a pensarci due volte, prima di accettare di stampare quei libri. Senza prezzo fisso, l'offerta libraria si impoverirà.

Esiste il prezzo fisso all'estero? E si conoscono le esperienze con o senza il prezzo fisso?

Dappertutto c'è il prezzo fisso! E questo fa sì che ci siano reti di librerie in buona salute, ciò che ci sta molto a cuore. In Inghilterra è stato soppresso nel 1997 e da allora quasi la metà delle librerie, circa 1800, hanno chiuso. Se vogliamo avere librerie non solo nei centri, dobbiamo combattere il dumping dei prezzi.

Molti pensano che il prezzo dei libri in Svizzera sia troppo alto, rispetto a quello degli stessi libri nei paesi UE, a causa di un corso di cambio esagerato. La rinuncia al prezzo fisso non potrebbe fare da calmiera?

Potrebbe servire, ma la con-

INTERVISTA



Danièle Lenzin nel suo ufficio presso la sede centrale di Syndicom a Berna

sequenza sarebbe che poi avremmo solo il commercio online. I grossi commercianti online come Ex Libris, Amazon, Fnac si spartirebbero il mercato. Le «normali» librerie locali devono assumersi anche altri costi: affitti, salari, magazzino. Il salario iniziale al termine dell'apprendistato di tre anni è di 3920 franchi ed anche i proprietari di librerie non guadagnano come banchieri. La legge prevede che il sorvegliante dei prezzi può intervenire in caso di abusi. Negli ultimi anni si sono verificate riduzioni di prezzo. Il prezzo di un libro, come per tutti gli altri prodotti importati, non può essere uguale a quello in Germania, Francia

o Italia, perché i costi da noi sono superiori.

Per concludere, ci puoi indicare tre motivi che ti spingono a raccomandare un sì?

Il primo è che il prezzo fisso è indispensabile se vogliamo avere un commercio dei libri vivace, con librerie che esistono ancora anche in periferia. Il secondo è che chi non acquista solo dei bestseller otterrà prezzi migliori anche su altri libri. Il prezzo medio dei libri rimane più basso. Il terzo motivo è che solo con un prezzo fisso si può salvaguardare il pluralismo culturale.

Peter Anliker

ECCO SU CHE COSA SI VOTA L'11 MARZO

Il prezzo fisso si è dimostrato la giusta soluzione.

Da oltre 100 anni vige in Svizzera la regola del prezzo fisso: un libro costava ovunque uguale, sia in una grande libreria nelle città, sia in una piccola di periferia, sia se ordinato in internet o con il tagliando di un volantino. Il prezzo fisso, praticato nella maggior parte dei paesi europei, ha permesso di rendere i libri mediamente meno cari. Con il margine di guadagno così conseguito, è stato possibile disporre del denaro necessario a stampare anche libri meno ricercati dei bestseller.

Meno libri, meno formazione, meno cultura.

Senza prezzo fisso, grazie alla loro larga diffusione, i bestseller beneficerebbero di una forte riduzione di prezzo, ma aumenterebbero sensibilmente il prezzo dei libri scolastici, di quelli specialistici e scientifici, delle raccolte poetiche, della letteratura patriottica o i testi culturali delle minoranze. I libri diventerebbero un bene di lusso, che solo i benestanti potranno permettersi, mentre chi non potrà permettersi quei prezzi dovrà rinunciarvi. Le conseguenze negative saranno sopportate soprattutto dagli studenti, dagli apprendisti,

da chi vuole approfondire la sua cultura. In altre parole, il nostro paese rischia di impoverirsi culturalmente. Se scompaiono le librerie, scompaiono anche importanti centri culturali e posti di lavoro qualificati, come si è visto in molti casi all'estero, ma pure nella Svizzera francese, dove il prezzo fisso dei libri è stato soppresso prima. Senza prezzo fisso, nei prossimi anni scomparirà un posto di lavoro su sette nelle librerie e con essi anche molte conoscenze e possibilità di formazione.



”Lavoro a tutti gli orari possibili, durante il fine settimana, durante i giorni festivi. Le vacanze sono davvero estremamente importanti.“

Madeleine Wüthrich, accompagnatrice del treno

Votazione popolare dell'11 marzo

6 settimane di vacanze: ce le siamo meritate

In Svizzera lavoratori e lavoratrici lavorano sempre di più, ma rimangono a bocca asciutta. Sono i manager dai bonus faraonici e gli azionisti che intascano gli utili. Le vacanze costituiscono una forma di compensazione per un lavoro che diventa sempre più duro. È dunque giunto il momento di avere più vacanze.

In tutti questi anni, lavoratrici e lavoratori hanno lavorato sempre più duramente, mentre i loro salari hanno subito solo aumenti irrisori. Anche l'orario di lavoro è rimasto pressoché immutato. I profitti sono finiti nelle tasche di altri.

L'11 marzo avremo la possibilità di cambiare un poco le cose, votando SÌ all'iniziativa popolare per un aumento delle vacanze. Essa garantisce da subito cinque settimane di vacanza per tutti, più una sesta che sarà raggiunta gradualmente nell'arco di cinque anni. Da tempo meritiamo un aumento delle vacanze – e con il nostro rendimento ne abbiamo già coperto i costi negli scorsi anni. Attualmente, grazie a buoni contratti collettivi di lavoro,

beneficiamo in media di cinque settimane di vacanza all'anno.

Più tempo per riposare

Con l'approvazione dell'iniziativa, la sesta settimana di vacanza non viene introdotta subito. In un primo passo tutti i dipendenti ottengono cinque settimane di vacanza, in seguito il numero dei giorni di vacanza aumenta di un giorno all'anno. A cinque anni dall'approvazione dell'iniziativa tutte le persone occupate in Svizzera avranno pertanto diritto a sei settimane di vacanza. I costi provocati dalla settimana di vacanza aggiuntiva sono già coperti dall'aumento della produttività e dalla diminuzione dei costi legati allo stress (pari attualmente a

10 miliardi di franchi), dato che il troppo lavoro può far male.

Quando il lavoro fa male

Lo si riscontra in particolare nei lavoratori più anziani. Sono costretti ad abbandonare l'attività lavorativa molto prima di raggiungere l'età di pensionamento perché non sopportano più le costanti pressioni. Oppure diventano invalidi. È inoltre ben noto

”Soltanto nel 2010 le ore supplementari sono state così tante che si sarebbero potuti creare centomila posti di lavoro “

che l'aspettativa di vita delle persone che esercitano mestieri particolarmente faticosi è inferiore alla media. Ma anche i più giovani soffrono

sempre più spesso della cosiddetta sindrome da burn-out.

Per il singolo lavoratore è praticamente impossibile sottrarsi alla crescente pressione sul posto di lavoro. È necessaria una migliore tutela legale, garantendo ad esempio più vacanze. L'iniziativa per un aumento delle vacanze garantisce più vacanze, più riposo e quindi più salute. Avere più vacanze può allungare la vita.

Campioni del mondo

Quando si tratta di lavoro, gli svizzeri sono i campioni del mondo. In nessun altro pae-

se si produce di più per ora lavorativa. Le statistiche ufficiali parlano chiaro: ogni anno diventiamo un po' più efficienti rispetto all'anno precedente. Ogni anno, nello stesso arco di tempo, produciamo più merci e forniamo più servizi. I salari, invece, non hanno subito il medesimo aumento. Altri hanno tratto vantaggio della nostra produttività. I profitti delle aziende sono saliti alle stelle, i manager hanno intascato bonus da capogiro e gli azionisti hanno ottenuto lauti dividendi.

Quando si tratta di lavoro, gli svizzeri sono anche i campioni d'Europa. Lavoriamo in media 44 ore alla settimana. In Austria sono solo 41, in Germania 40, in Italia 39 e in Francia addirittura solo 37.



DOSSIER

Montage: Jörg Mähler



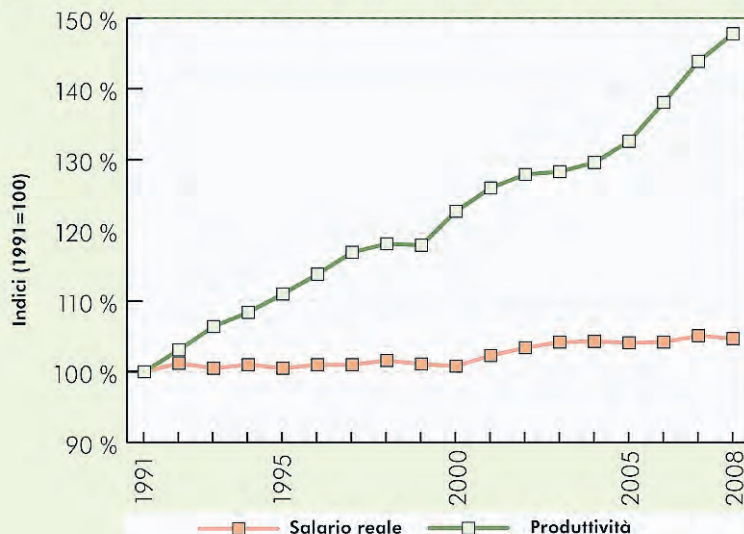
Saluti dalle nostre vacanze

Considerando anche le ore di lavoro straordinario, una persona su tre occupata a tempo pieno lavora oltre 45 ore alla settimana – solo nel 2010, gli impiegati a tempo pieno hanno prestato così tante ore di lavoro straordinario che avrebbero potuto essere creati oltre centomila posti di lavoro. La Svizzera è anche il fanalino di coda in materia di vacanze e giorni festivi cui i lavoratori hanno diritto a norma di legge. Mentre in Finlandia i lavoratori beneficiano di 40 giorni liberi all'anno e in Austria di 38, in Svizzera i giorni liberi sono solo 29. L'iniziativa sulle vacanze garantisce che le lavoratrici e i lavoratori occupati in Svizzera possano riposarsi tanto quanto nel resto dell'Europa.

Unione sindacale svizzera

CAMPIONI DEL MONDO DEL LAVORO

Nonostante gli aumenti di produttività, i salari rimangono invariati

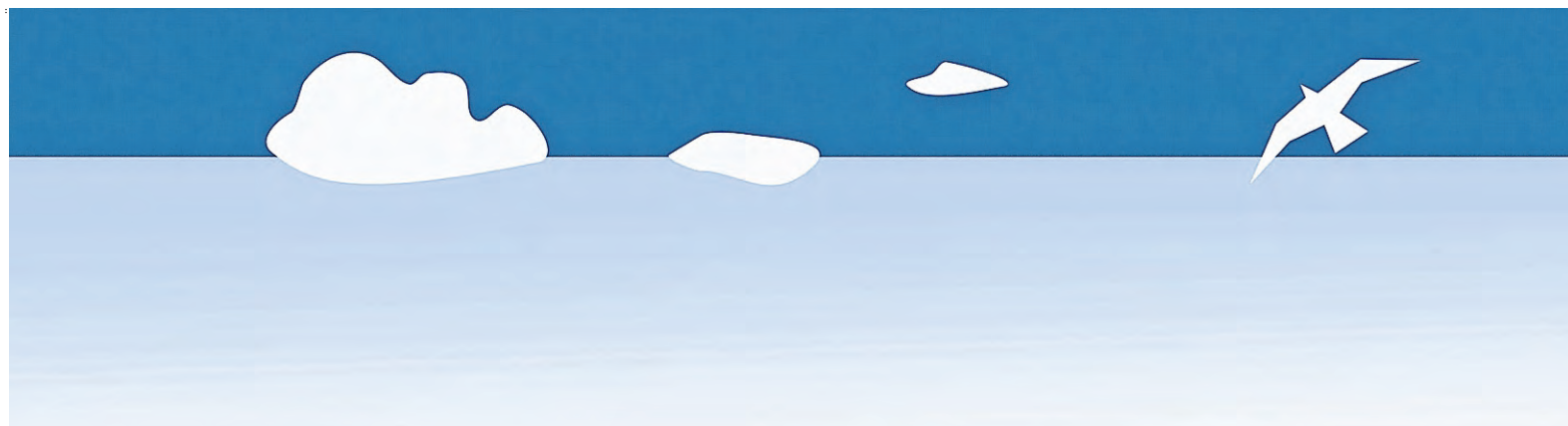


Fonte: Ufficio federale di statistica (UFS)

Ogni anno, per ogni ora lavorata diventiamo un po' più efficienti rispetto all'anno precedente. E ogni anno, nello stesso arco di tempo, produciamo sempre più merci e forniamo sempre più servizi.

In breve: in Svizzera, la produttività del lavoro aumenta costantemente – negli ultimi 20 anni è cresciuta del 21%. Ma i nostri salari non tengono neanche lontanamente il passo! Nello stesso arco di tempo i nostri salari sono cresciuti solo del 6,4% circa.

In altre parole: la nostra diligenza va a vantaggio di altri. I profitti delle aziende sono saliti alle stelle, i manager hanno intascato bonus da capogiro e gli azionisti hanno avuto ricchi dividendi.



In Svizzera lo stress costa 10 miliardi all'anno

Il mondo economico si oppone all'iniziativa facendo leva sulla questione dei costi. Ma le vacanze supplementari non solo sono già ampiamente «pagate» dai salariati e dalle salariate e, grazie al maggior riposo, i costi della salute e l'assenteismo sarebbero minori.

Essere i campioni del mondo in fatto di lavoro non rappresenta sempre un vantaggio.

Le conseguenze della continua crescita del rendimento sono stress, ritmi frenetici e

pressione sul lavoro. Chi non resiste si ammala. E ciò ha il suo prezzo: per i diretti interessati, ma anche per la nostra economia. L'indagine sullo stress, condotta dalla Segreteria di Stato dell'economia Seco, ha dimostrato che le conseguenze finanziarie ammontano a 10 miliardi di franchi. Questa somma si

compone dei costi medici, delle ore di assenza dal lavoro e delle perdite di produzione. Anche l'economia trae vantaggio dall'iniziativa sulle vacanze: solo chi è riposato è produttivo. Un aumento delle vacanze riduce inoltre i costi provocati dallo stress a carico delle imprese.

USS



Quattro testimonianze dalla parte dell'iniziativa

Molte buone ragioni per votare sì



Paul Rechsteiner,
presidente USS

«Ogni anno il nostro lavoro è fonte di maggiori profitti, mentre i salari dei lavoratori medi subiscono solo un minimo aumento. Sono sempre i più ricchi che incassano di più! È ora che la situazione migliori anche per la gente normale - non solo in materia di salari ma anche di vacanze».



Madeleine Wüthrich,
accompagnatrice del treno

«Lavoro quasi giorno e notte, anche durante i fine settimana e i giorni festivi. E' fisicamente molto duro e non mi permette di avere una vita sociale regolare. Per questo le vacanze sono particolarmente importanti, perché sono l'unico momento che posso dedicare al riposo e ai contatti sociali.»



Daniel Fuchs,
specialista delle pulizie

«Da 25 anni lavoro per la stessa ditta e ho 4 settimane di vacanza. Devo rendere sempre di più, mentre il mio salario non cambia. Sei settimane di vacanza: me le merito!»



Giliane Mermod-Giauque,
impiegata

«Più vacanze significa avere più tempo per i propri figli. Ma rappresenta anche un vantaggio per l'economia locale del tempo libero. È un segno di riconoscimento per il lavoro svolto e permette di cambiare aria e di recuperare energie per poter rendere di più nella nostra attività professionale.»

La stangata come una meteora sugli utenti dei trasporti pubblici

FFS annunciano... prezzi alle stelle

Dal prossimo 9 dicembre, con l'entrata in vigore dei nuovi orari, i biglietti e gli abbonamenti per i trasporti pubblici subiranno una nuova correzione verso l'alto: in media le tariffe FFS aumenteranno del 5,7%, contro una progressione dell'1,2% lo scorso anno. Una notizia che fa insorgere parecchie persone.

L'abbonamento generale di seconda classe per gli adulti, che lo scorso dicembre è rincarato di 50 franchi a 3350, a partire dalla fine dell'anno costerà 210 franchi in più (+6,3% a 3560 franchi), annuncia l'Unione dei trasporti pubblici (UTP). «Per l'omologo di prima classe il rincaro è dell'8,4%, da 5350 a 5800 franchi. Per un abbonamento metà prezzo con validità di un anno l'utenza dovrà sborsare dieci franchi supplementari (+6,1% a 175 franchi). Il rincaro è nettamente superiore per i clienti che sceglieranno il metà prezzo valido per un triennio: +22,5%, ossia 90 franchi in più a quota 490».

I biglietti di seconda classe in media costeranno il 4% in



Una stangata che ha suscitato vive reazioni

più, quelli di prima il 7,3%. I prezzi dei primi erano rimasti immutati lo scorso anno. Il divario, già in crescita, tra le due classi – oggi un biglietto di prima è 1,7 volte più costoso di uno di seconda – continuerà quindi ad ampliarsi. Sensibile anche l'aumento del prezzo delle carte giornaliere. Con un abbonamento metà prezzo bisognerà pagare 71 franchi (+4,4%) per viaggiare in seconda classe e 121 (+8%) in prima. Le carte valide a partire dalle 9.00 del mattino passeranno da 58 a 61 franchi in seconda e da 96 a 104 in prima.

Il prezzo di «Binario 7» – molto apprezzato dai giovani sotto i 26 anni (permette loro di viaggiare liberamente sulla rete ferroviaria tra le 19.00 e

le 5.00 del mattino) – rimane immutato. Lo scorso dicem-

bre aveva subito un rincaro del 30%, da 99 a 129 franchi.

Finanziare i progetti

L'UTP motiva l'aumento delle tariffe con la crescita del costo delle tracce d'orario (l'autorizzazione per una compagnia ferroviaria di percorrere con un treno una determinata tratta a un'ora prestabilita) di 200 milioni di franchi a partire dal 2013.

L'aumento del costo delle tracce è uno degli strumenti con cui il Consiglio federale intende finanziare i progetti per l'infrastruttura ferroviaria. Il governo prevede del resto un aumento del costo delle tracce di ulteriori 100 milioni a partire dal 2017. La crescita dei costi delle tracce non è comunque scaricata intera-

mente sulla clientela, indica l'UTP. Se così fosse, i prezzi di biglietti e abbonamenti sarebbero aumentati del 9%. Le imprese di trasporto pubblico assumeranno parte dei costi supplementari grazie a una «maggiore efficienza», si legge nella nota.

Per gli altri trasporti pubblici i prezzi saranno fissati nei prossimi mesi. L'UTP prevede aumenti medi del 4%. Le oltre 240 imprese saranno consultate, così come il Preposto alla sorveglianza dei prezzi. Secondo l'UTP, i prezzi dei trasporti pubblici negli ultimi dieci anni sono aumentati in media dell'1% all'anno (dopo deduzione del rincaro).

L'ATA e l'ASTUTI criticano la misura

L'Associazione traffico e ambiente (ATA) teme che a lungo termine la popolazione sia indotta a privilegiare l'automobile al treno se la politica continuerà sulla via dell'aumento unilaterale dei prezzi delle ferrovie. L'ATA saluta comunque la buona volontà delle imprese di trasporto, che hanno rinunciato a ripercuotere l'integralità del rincaro dovuto all'aumento del costo delle tracce sulla clientela. L'ATA chiede a governo e parlamento di rinun-

ciare a questo aumento, facendo «prova di moderazione». «Da un punto di vista ambientale, un aumento unilaterale dei prezzi della ferrovia, il mezzo di trasporto più ecologico sulle lunghe distanze, non ha senso. Una tale misura spingerà i viaggiatori ad utilizzare l'automobile», scrive l'ATA. Il Partito socialista deplora fermamente che una decisione di questa portata sia stata presa attraverso un'ordinanza, bypassando così l'arbitraggio del Parlamento.

C'è preoccupazione anche tra gli utenti del servizio ferroviario. L'Astuti, l'Associazione ticinese utenti trasporto pubblico, esprime la propria insoddisfazione. «La situazione ticinese – si legge nella nota stampa – rimane purtroppo sempre un'eccezione: se è vero che in futuro ci sarà una rivoluzione a livello di mobilità pubblica con l'apertura di Alptransit, dobbiamo ancora fare i conti con disservizi sulla linea del San Gottardo e con un'offerta di bus, in particolare nelle ore serali, non paragonabile a quanto offerto nel resto della Confederazione. La pillola sarà per questo ancora più amara per gli utenti ticinesi».

frg
(Fonti: comunicati stampa)

L'Unione sindacale svizzera aderisce al movimento europeo

Alleanza per il riposo domenicale

Da sempre l'Unione sindacale svizzera si è schierata a difesa del riposo domenicale. Dalla bocciatura della legge che prevedeva 6 aperture domenicali nel commercio al dettaglio, i partigiani della liberalizzazione totale degli orari di apertura – dove spiccano in modo particolare i rappresentanti del Partito liberale radicale – procedono secondo la tattica del salame: dal 2005 al 2011 è una continua e reiterata offensiva per rubare la domenica a lavoratori e lavoratrici. Si va dalla proposta di liberalizzazione totale del lavoro domenicale,

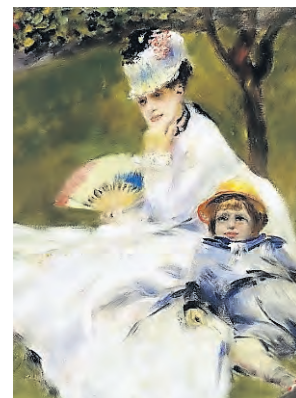
all'abbassamento dell'età di protezione dei giovani lavoratori e delle giovani lavoratrici, da 20 a 18 anni, età a partire dalla quale è autorizzato il lavoro notturno e quello domenicale. Prescrizione ulteriormente allentata con un'ordinanza, che prevede la possibilità di fare lavorare di domenica e in alcuni determinati settori, i giovani di 16 anni. Attualmente pendenti in Consiglio nazionale diverse mozioni in favore della liberalizzazione degli orari dei negozi. Una realtà che conosce molto bene anche il Ticino e che UNIA

combatte con tutte le sue forze in prima linea. Recentemente numerose sentenze e prese di posizione giuridiche, hanno sottolineato la validità e il senso del riposo domenicale, vietando l'estensione di orari di apertura dei negozi, tollerata dalle autorità cantonali.

L'USS intende pertanto aderire all'alleanza per il riposo domenicale e incoraggia tutte le federazioni a fare altrettanto, benché in certi settori un divieto assoluto non possa essere contemplato. Uno degli scopi dell'alleanza è quello di migliorare il lavoro

di lobbying nei confronti delle proposte di deregolamentazione degli orari di lavoro.

Secondo lo studioso e storico medievale francese Jacques Le Goff, il ritmo settimanale è «la grande invenzione umana nel calendario, e da sempre il suo valore è stato quello di regolare l'interruzione del lavoro e della quotidianità». La nostra società iper-consumista sta andando nella direzione esattamente opposta, per offrire sette giorni su sette il pane della guerra commerciale. Ma la domenica, davvero,



Relax versione Monet

non dovrebbe più essere in vendita.
frg

Assemblea generale della sezione LPV Ticino: un anno di bilancio con vecchi e nuovi problemi

Un quadro difficile per tutti

Non hanno peli sulla lingua, i macchinisti della sezione LPV Ticino. E non si tirano mai indietro quando c'è da difendere professione e professionalità. Un vivace dibattito sull'annosa questione dei pernottamenti ha animato l'assemblea generale.

Massimo Piccioli, presidente della Sezione LPV Ticino, non poteva dunque non iniziare da questa spina nel fianco. «L'anno che ci siamo lasciati alle spalle da poco – ha esordito Piccioli – sarà ricordato per alcune novità non sempre condivise da tutti. Alludò al pernottamento fuori domicilio e al nuovo sistema salariale. Per il pernottamento a Zurigo o a Erstfeld abbiamo risolto in parte il problema, in quanto a Chiaso non abbiamo più prestazioni che prevedono il pernottamento; ma a Bellinzona, purtroppo, il problema non solo resta, ma è addirittura più pesante dato che sono raddoppiati i viaggi con pernottamento. Noi macchinisti non siamo di principio contrari ai nuovi cambiamenti voluti dalla direzione, ma non siamo d'accordo di accettarli a qualsiasi prezzo e ad ogni costo. Quindi sarà mia premura – ha ribadito Massimo Piccioli – rimettere sul tavolo della direzione il problema, per fare in modo che queste prestazioni siano pagate, in soldi o in tempo libero. Inoltre lotteremo, insieme al comitato, per fare in modo che le prestazioni già fornite quasi per un anno intero vengano debitamente pagate retroattivamente»

Rivendicazioni decise in assemblea

Su questo punto il segretario sindacale Angelo Stroppini ha ricordato la petizione (cfr. *contatto.sev* n. 24) lanciata all'inizio del mese di dicembre 2011 in cui sono state formulate una serie di rivendicazioni. «So che ci sono state molte discussioni in merito – ha precisato Stroppini – ma vi ricordo che

le rivendicazioni sono state decise in assemblea. Ora dobbiamo sostenere compatti la nostra posizione se vogliamo ottenere dei risultati. È dunque importante, in vista delle trattative, comporre una buona delegazione pronta a farsi sentire. Vi ricordo che a tutt'oggi non percepite nulla in cambio».

Conservare lavoro in Ticino

L'attivissimo Thomas Giedemann, vice presidente della LPV, ha invitato i colleghi a valutare bene la situazione, poiché in gioco c'è il volume di lavoro da conservare in Ticino. Alcuni macchinisti hanno però fatto notare che il Ticino dovrebbe essere valorizzato, offrendo altre alternative meno penalizzanti. Conservare lavoro in Ticino deve comunque rimanere una priorità. Una posizione sacrosanta dal momento che la crisi economica, che per molti si è già fatta sentire duramente da un pezzo, riguarda anche i ferrovieri, nella misura in cui occorrerà fare di tutto per mantenere i diritti acquisiti. E sarebbe già una vittoria riuscire in questa impresa. Dal momento che il lavoro di macchinista è diventato negli anni sempre più pesante, occorre davvero lottare per mantenere le conquiste faticosamente ottenute e chiedere adeguate compensazioni ai sacrifici prestati.

Fare i conti con la realtà di oggi

«Mi sono dato la pena di andare a vedere le distribuzioni di qualche annetto fa... Beh, cari colleghi, quelli sono davvero tempi passati. Ora in nome della produttività – ha sottolineato Piccioli – dobbiamo macinare chilometri su chilometri prima di fare giornata. E talvolta, dopo così tanti chilometri e una giornata di lavoro, non siamo nemmeno riusciti a completare i minuti della media giornaliera richiesti. Però, mi sembra controproducente continuare a ripensare ai tempi passati. Ora dobbiamo per forza di cose seguire i cambiamenti voluti dalla nostra dirigenza tenendo natu-



Macchinisti della LPV ancora alle prese con l'annosa questione dei pernottamenti

ralmente un occhio molto vigile e ben aperto sui cambiamenti in atto che si ripercuotono sulla nostra professione».

Della crisi ha parlato anche Angelo Stroppini, ricordando che nessuno può chiamarsi fuori, estraniarsi o crederci immune. «La crisi – ha detto Stroppini – è grande ed è globale. E non tocca solo i mercati finanziari, ma anche il tessuto economico, l'occupazione, i consumi e dunque tutti noi. Il primo effetto della crisi sui mercati borsistici si misura sulle casse pensioni che, per garantire le proprie prestazioni, devono conseguire un certo utile. Se le cose vanno male, aziende e dipendenti sono chiamati alla cassa e tendenzialmente le aziende tendono a scaricare sui dipendenti questo fardello. Per quanto riguarda le FFS il SEV – ha ricordato Stroppini – ha trovato una buona soluzione nel quadro delle trattative salariali 2012, ottenendo dalle FFS l'assunzione di un aumento del 2% dei contributi di cassa pensione».

L'importanza di avere un CCL

In un contesto di cime tempestose, in cui serpeggia molta insicurezza, Stroppini ha vantato il valore di avere un CCL. «Avere un CCL rappresenta una rete di sicurezza impagabile. Sono sicuro che capite l'importanza di avere un CCL con l'impossibilità di licenziare per motivi di ristrutturazione e per motivi economici. I rapporti con le



Massimo Piccioli si congratula con Nello Polti (a sin.) per i 40 anni al SEV



Per Vincenzo Cartulano (a destra) 25 anni di affiliazione al SEV

FFS talvolta sono duri e tesi – ha ammesso il sindacalista – ma con l'azienda si parla, si tratta, ci si confronta.» Per questo tra i macchinisti presenti ha destato molta preoccupazione la bocciatura del CCL di TILO da parte dei dipendenti sindacalizzati. Anche perché in tanti anni di esperienza sanno che cosa vuole dire lavorare con un CCL e una serie di precise garanzie. Preoccupazio-

zione ma anche rammarico, da parte del comitato LPV, per l'assenza di macchinisti TILO all'assemblea: avrebbe infatti gradito ascoltare le ragioni che hanno motivato tale scelta. E tra i «vecchi» lupi di mare della ferrovia, sono stati premiati Nello Polti, per i 40 anni di affiliazione al SEV, e Vincenzo Cartulano, per 25 anni di fedeltà al sindacato.

Colpi di Diritto

Vittima di una forma di sonnambulismo

Il caso di un macchinista con trent'anni di esperienza alle spalle

Il SEV lo ha difeso con successo.

Uno scontro frontale tra due treni: ecco l'incubo di ogni macchinista. Un dramma di questo tipo si è purtroppo verificato e l'origine della collisione è stata attribuita alla disattenzione del conducente del convoglio, che non ha rispettato una fermata dove avrebbe dovuto incrociare il treno che proveniva in senso inverso.

Gérard*, che ha trent'anni di esperienza alle spalle, è stato condannato, con la condi-

zionale, a una multa di 60 giorni. Seguito da un'avvocata a cui il SEV ha dato il mandato di patrocinarlo, ha impugnato con successo la decisione di fronte al tribunale. Una perizia neurologica ha permesso di appurare la sua innocenza. Gérard aveva perso conoscenza in seguito ad un arresto cardiaco che si è prodotto con un semplice movimento della testa. Malgrado questo, ha conservato automatismi perfettamente adeguati e in sintonia con i gesti quotidiani, senza averne coscienza», ha spiegato il medico. Il macchinista ha com-

piuto meccanicamente i gesti di conduzione del suo treno. La collisione è stata come un elettroshock e gli ha permesso di ritornare in sé. Del resto non conserva alcun ricordo di ciò che è successo prima dell'incidente.

Oggi è stato trasferito presso il servizio commerciale dell'azienda, dal momento che la guida del treno gli è stata formalmente vietata dall'Ufficio federale dei trasporti. Quanto alla linea ferroviaria dove si è prodotto lo scontro frontale, dovrebbe essere dotata di un sistema di bloccaggio automatico entro la fine del 2012 o l'inizio del 2013. Eviterà che due treni possano trovarsi l'uno di fronte all'altro sullo stesso tratto di linea.

Il team di protezione giuridica

* Nome attribuito dalla redazione

L'opinione dei lettori

Traduzioni e qualità

Siamo tutti associati al SEV da lunghi anni e leggiamo con attenzione il nostro giornale. Nel servizio «Sempre più sotto pressione» pubblicato nel n° 01 del 19 gennaio, e più precisamente al capitolo «La parola al personale», si fa riferimento alla spesso cattiva traduzione delle domande su e-tutor, l'applicazione online per la formazione delle FFS.

Noi comprendiamo molto bene ciò che vivono ogni giorno le colleghe e i colleghi della Vendita!

Ferrovieri da lunga data, passati al servizio traduzioni per passione della ferrovia e della lingua, siamo giornalmente al servizio del personale delle minoranze linguistiche alle FFS. Ci sentiamo perciò toccati sul vivo dall'accusa, apparentemente involontaria, della o del collega

che, come molti, ignora cosa significhi effettivamente tradurre. Oggi chiunque può digitare una parola o una frase in Internet e ottenere quanto gli serve. Si tratta di un approccio alla traduzione di cui diffidare. In effetti, il traduttore ha come compito e missione di tradurre non soltanto una successione di parole o di parti di frasi scritte nella lingua originale (per le FFS, molto spesso in tedesco, da parte di colleghi che risiedono in Svizzera), ma anche di dar loro un senso e di formulare una frase che alla fine risulti comprensibile al lettore italofono o francofono. Per assicurare un risultato confacente, l'autore del testo originale dovrà dunque prestare grande attenzione alla qualità dello stesso. Un ebanista non potrà mai realizzare un mobile in legno massiccio

partendo da un semplice pezzo di compensato.

Poiché il miglior metodo per progredire è di accettare feedback ben motivati, andremo oltre la delusione iniziale e penseremo in misura ancora maggiore al personale della vendita, invitandolo a continuare ad esprimere critiche fondate che consentano anche agli altri di migliorare. D'altro canto, lanciamo un appello ai nostri amici redattori e quadri specialistici svizzero-tedeschi: non dimenticate che quanto da voi comunicato interessa anche le minoranze linguistiche della nostra azienda.

Cordialmente.

Giordano Dalcol
Ronald Fassora
Franco Panzeri
Yvan Péter-Contesse

Servizio linguistico FFS

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Quel sovversivo di Garzòn

Baltasar Garzòn (il giudice spagnolo che nel 1999 fece arrestare l'ex-dittatore cileno Augusto Pinochet) dagli inizi del mese ha cambiato posto nell'aula del tribunale passando al banco degli imputati.

Al più celebre dei magistrati spagnoli vengono imputati ben tre reati. Il più grave, per una magistratura che ai suoi vertici vede ben arroccati nostalgici del passato regime, è quello di aver cercato di far luce sull'esecuzione di oltre 130 000 persone, fucilate e gettate in fosse comuni, durante la guerra civile (1936-1939) e la dittatura franchista (durata sino alla morte del caudillo, nel 1975). Secondo reato è quello di avere ordinato intercettazioni telefoniche illegali per portare alla luce una clamorosa vicenda di corruzione che vede coinvolte importanti personalità del Partito Popolare, oggi al potere. Terzo reato a lui imputato: aver favorito una banca che lo aveva finanziato per una serie di conferenze negli Stati Uniti.

Garzòn cominciò le indagini sui crimini franchisti nel 2006, su denuncia di alcuni parenti delle vittime. Un passo coraggioso, in quanto in Spagna, per facilitare il passaggio dalla dittatura alla democrazia, nel 1977 venne varata una legge d'amnistia per i reati commessi durante il franchismo. Secondo Garzòn però i fatti denunciati dai parenti delle vittime potevano essere considerati crimini contro l'umanità che, in quanto tali, secondo il diritto internazionale, sono da considerarsi imprescrittibili e quindi non ammissibili.

Il passo di Garzòn venne però contestato da alcuni gruppuscoli d'estrema destra che si rivolsero alla Corte Suprema dove trovarono facile ascolto e così Garzòn si trovò imputato di violazione delle leggi del 1977 e sospeso in via cautelare dalla carica di magistrato (maggio 2010). Ora deve rispondere del suo operato in tribunale.

Il secondo processo riguarda lo «scandalo Gurtel», un' intricata storia di bustarelle e corruzione in cui sono implicati imprenditori e politici.

È questo il processo che potrebbe sfociare in una condanna in quanto Garzòn, per venire a capo della vicenda, ordinò d'intercettare i colloqui in carcere fra alcuni inquisiti e i loro avvocati difensori. Una pratica proibita, ma che Garzòn giustifica come l'unica in grado di inchiodare gli imputati. Fatto sta che mentre Garzòn è sotto processo, per corrotti e corruttori il momento del giudizio non è ancora all'orizzonte.

Questi due procedimenti sono già iniziati, mentre il terzo, quello per i presunti favori alla Banca Santander, non è ancora in calendario.

Un fatto, al di là dei suoi possibili errori procedurali, è certo: Baltasar Garzòn è un personaggio scomodo, che va ridotto al silenzio. Diventato famoso per l'arresto di Pinochet, egli ha continuato a far parlare di sé per avere indagato su vicende fra le più scabrose: dalle collusioni politiche con l'ETA, alle responsabilità per le torture in Argentina e a Guantanamo e alla corruzione nel mondo politico spagnolo. Un curriculum che la Spagna conservatrice intende chiudere con una condanna che blocchi il pericoloso «sovversivo».

PS: nel frattempo, il giudice Garzòn è stato condannato a 11 anni di interdizione dalla magistratura per la vicenda delle intercettazioni illecite.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Tiratura: edizione italiana: 3734 copie; totale: 46 039; certificata il 6.12.2011

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione

amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.-

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.zs-werbeag.ch, kontakt@zs-werbeag.ch

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 1° marzo 2012. Chiusura redazionale: giovedì 23 febbraio alle 10.00.

■ SOTTOFEDERAZIONE VPT

GIORNATE NAZIONALI 2012

Le giornate nazionali (convegni) VPT dei vari settori quest'anno avranno luogo come segue:

Giornata Bus-Gatu il 29 febbraio a Olten

presso Kongresshotel Olten

Giornata Ferrovia privata il 15 marzo a Olten

presso Kongresshotel Olten

Giornata Pensionati il 20 marzo a Olten

presso Kongresshotel Olten

Giornata Settore turistico il 15 maggio a Berna

presso la sede centrale del SEV

Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Peter Bernet, membro del comitato centrale VPT, telefono: 079 859 76 21, e-mail: peter.bernet@vpt-online.ch

■ VPT Servizi Ferroviari

Permanenze a Domodossola 2012

Prossima presenza mercoledì 22 febbraio, dalle ore 13.00 alle 16.00
Ferruccio Calogero Noto

■ Sezione VPT servizi ferroviari

Assemblea generale 2012**Mercoledì 7 marzo, ore 14.00, Berna**

presso il segretariato centrale SEV, Steinerstrasse 35

I documenti dell'Assemblea vengono inviati a tutti gli iscritti. Per ragioni organizzative, vi preghiamo di voler annunciare la vostra partecipazione pf. Vi attendiamo numerosi!

C. F. Noto

■ Sezione PV Ticino e Moesano

Preavviso Assemblea generale

Mercoledì 28 marzo, alle ore 16.00
Ristorante Casa del Popolo a Bellinzona

L'Assemblea generale ordinaria della Sezione PV Ticino e Moesano, ferrovieri pensionati, avrà luogo mercoledì 28 marzo 2012 e la convocazione con l'ordine del giorno sarà pubblicata sui prossimi numeri di contatto.sev e sul sito www.sev-pv.ch/ticino.
Il comitato

PV – RITROVO GOTTARDISTI PENSIONATI**24 maggio alle 11.00, Goldau**

Ritrovo a partire dalle 11.00 presso il chiosco della stazione o il ristorante Schützenhaus (bus alle 10.55 o 11.15 dalla stazione di Goldau fino al «Tierpark», poi 200 metri a piedi fino al ristorante). Costo del menu fr. 40.– (risotto e piccata milanese, dessert e caffè).

Informazioni e iscrizione entro il 16 maggio a: Thaddeus Galliker, Rosbergstrasse 12B, 6410 Goldau, tel. 041 855 28 22, e-mail: thadde.galliker@gmail.com.

GIORNATA CANTONALE VPT/SEV**SABATO 10 MARZO, SALA PATRIZIALE DI OLIVONE**

La sottofederazione VPT e il segretariato SEV invitano attivi e pensionati delle sezioni VPT del Ticino alla giornata cantonale che si terrà:

sabato 10 marzo

presso la sala patriziale di Olivone,
con ritrovo alle 9.45
(partenza bus dalla stazione di Biasca alle 9.03).

Ordine del giorno:

1. apertura e saluto del membro del comitato centrale VPT Peter Bernet
2. saluto e relazione del presidente centrale VPT Kurt Nussbaumer
3. relazione della vicepresidente SEV Barbara Spalinger
4. complementi sull'attualità sindacale con i

segretari SEV di Bellinzona.

Verso le 12.30 seguirà il pranzo al ristorante Posta di Olivone. La fine della manifestazione è prevista verso le 16.00.

Iscrizioni: entro sabato 3 marzo a:

Segretariato SEV, c.p. 1469, 6501 Bellinzona, tel. 091 825 01 15; sev-ticino@sev-online.ch o Peter Bernet, bucalettere n. 34, Ruggi oppure Casella postale 513, 6942 Savosa; o Andrea Sabetti presso la ferrovia Centovalli o Fabrizio Frusetta, autolinee FART Locarno, indicando nome e cognome, telefono, azienda presso cui si lavora e se si giunge a Olivone con mezzo privato o con quello pubblico.

Vi attendiamo numerosi!!

GRUPPO SPORTIVO TPL**PARK HOTEL RESIDENCE VILLA ROSA dal 25.07.2012 al 04.08.2012**

Cari amici e simpatizzanti, nell'estate 2012 ritorniamo negli Abruzzi a Villa Rosa. Sistemazione al Park Hotel Residence, albergo di 3 stelle super con pensione completa e con tutti i comfort a pochi metri dalla spiaggia.

Programma

25.07.2012:

Partenza ore 04:00 da Bellinzona - Stazione FFS.
Partenza ore 05:00 da Lugano - Stadio di Cornaredo, lato fiume.
Partenza ore 05:20 da Balerna - Centro Breggia.

04.08.2012:

Partenza/ritorno ore 10:00 per il Ticino.

COSTO: CHF 1'100.– per persona in camera doppia; CHF 1'300.– camera singola

La quota comprende:

viaggio in comodo torpedone – pensione completa – bevande ai pasti con ½ l acqua, ¼ vino e caffè – 1 ombrellone più due lettini per camera

TERMINE DI ISCRIZIONE: 15.05.2012, minimo 40 persone.

Al momento dell'iscrizione verrà richiesto un acconto pari al 50% del costo del viaggio (per persona) e la rimanenza entro il 15.6.2012. Annullamento entro 30 giorni dalla partenza: partecipazione al costo 50%. Annullamento entro 20 giorni dalla partenza: nessun rimborso.

ISCRIZIONE E ULTERIORI INFORMAZIONI:

a Cosimo (Mimmo) Gresi, tel./fax 091 970 16 40, natel 076 317 60 41

CONDOGLIANZE

Presentiamo sincere condoglianze al nostro collega **Telmo Pires-Fontes**, in lutto per il decesso del padre.

Sezione RPV Ticino

I NOSTRI MORTI

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Margherita Albertoni, 80 anni, Cadenazzo

Ildes Brunetti, 77 anni, Arbedo

Edia Caiocca, 94 anni, Giubiasco

Pietro Crimella, 88 anni, Corteglia

Ida Pisciani, 99 anni, Minusio

Anna Zucchetti, 89 anni, Bironico

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV sezione Ticino e Moesano

Alla scoperta dell'Arboretum nazionale svizzero della valle dell'Aubonne (Vaud)

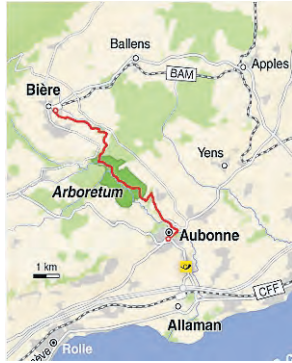
Alberi da tutto il mondo

Danièle Dachauer, vice presidente centrale della sottofederazione VPT, ci suggerisce questa passeggiata didattica attraverso l'Arboretum, tra Aubonne e Bière, dove crescono 3000 varietà di alberi e arbusti.

Per raggiungere Aubonne con i trasporti pubblici bisogna prendere il treno fino alla stazione FFS di Allaman, dove un bus vi condurrà in cinque minuti a Aubonne. Vale la pena fare qualche passo in questo affascinante comune, con i suoi vigneti, il suo castello e la sua vista sul lago Lemano e le Alpi savoie. Per dirigersi verso l'Arboretum, prendere la direzione nord-ovest e seguire le indicazioni. Giunti all'Arboretum, gli amanti della flora saranno ricompensati.

Vivai dei tempi passati

L'Arboretum nazionale svizzero della valle dell'Aubonne si estende su una superficie di 130 ettari e conta circa 3000 varietà d'alberi e di arbusti provenienti da tutte le zone temperate della terra. Le sue collezioni di alberi e arbusti



sono stati raggruppati sulla base delle essenze e piantati considerando il loro ambiente naturale. Particolarmente degni di nota la ricostituzione di una foresta del nord-ovest degli Stati Uniti e di una foresta giapponese.

L'Arboretum comprende anche una zona chiamata «vivai dei tempi passati» che raggruppa antiche varietà di frutteti, eliminati dal mercato a causa della loro scarsa redditività commerciale... Un sentiero didattico informa il pubblico.

In seno all'Arboretum sarà possibile visitare, a partire dalla fine di marzo, il museo del legno e sarà disponibile una buvette e un negozio. L'accesso all'Arboretum è gratuito e questo magnifico spazio naturale è accessibile al pubblico tutti i giorni.

Una volta terminata la passeggiata tra gli alberi, si può continuare in direzione nord-ovest per raggiungere Bière e la sua famosa piazza d'armi.

A Bière, Danièle Dachauer consiglia di fermarsi in uno dei ristoranti del villaggio che servono il vino della regione. La durata di questa passeggiata tra Aubonne e Bière dipende dal tempo che si trascorre in compagnia degli alberi... grosso modo, occorre prevedere tra 3 e 6 ore.

Anche Morges merita una visita

Per il ritorno prendere il treno BAM (Bière-Apples-Morges). Il percorso fino a Morges dura 30 minuti. Danièle Dachauer suggerisce questa passeggiata in primavera. Questo permetterà di visitare anche Morges, con i suoi marciapiedi pieni di tulipani, e il Museo Alexis Forel che quest'anno consacra un'esposizione a Audrey Hepburn. L'attrice ha trascorso gli ultimi anni della sua vita nel villaggio di Tolochenaz, dove è sepolta.

Alberto Cherubini

www.arboretum.ch
www.museeforel.ch
www.morges-tourisme.ch

A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Figuracce

Una cinquantina d'anni fa, il famoso semiologo italiano Umberto Eco (autore, peraltro, di alcune delle domande di quel leggendario quiz televisivo) dedicò all'indimenticabile presentatore di *Lascia o Raddoppia?* una vera e propria teorizzazione della mediocrità, nel suo saggio *Fenomenologia* di Mike Bongiorno. Tuttavia, al giorno d'oggi, le pur demenziali gaffe di Mike sono state ampiamente surclassate dai moderni personaggi televisivi: «gieffini», «tronisti», «veline» e tutti quegli esponenti della sottocultura catodica espressi dai cosiddetti «reality show»: gente orgogliosa della propria ignoranza, che riesce persino a vantarsi di non saper localizzare su di una cartina geografica il Giappone; se non addirittura la Basilicata o il Canton Ticino! Anzi che arrossire dalla vergogna, attricette e aspiranti escort, palestrati, buoni a nulla, fotografi, astrologi e «stilisti dei capelli» diventano tutti «maestri di vita», ovvero maestri del nulla. Per il resto il buonismo imperante del «politically correct» (unito a un'ignoranza di fondo di giornalisti e presentatori) aiuta costoro a preferire castronerie senza neanche pagarne lo scotto. D'altronde, gran parte degli eroi delle riviste patinate, dal vecchio al nuovo continente, campano a loro volta sulle gesta amorose e sulle irresponsabilità verbali di portieri e centravanti, rugbisti e cestisti, ansiosi di scambiare il campo di gioco per il letto super-paparazzato di soubrettine e canterine. Ecco quindi che persino una mezza nullità come Victoria Adams (né particolarmente bella, né particolarmente brava) è riuscita a diventare una delle protagoniste assolute della cronaca rosa mondiale, per il semplice fatto di aver sposato un calciatore-fotomodello come David Beckham. In effetti, a ben vedere, a parte il marito-icona e un proprio ego assolutamente ipertrofico, Victoria Caroline Adams, in arte «Posh» (che starebbe per «elegante» ma che, nel suo caso, potremmo tradurre più verosimilmente come «quella che se la tira») è più che altro solo un'artista dell'apparire: quando cantava nelle Spice Girls era abilmente riuscita a dissimulare la sua ughia deficitaria. Il problema è che, una volta sciolto il supergruppo femminile, lei ebbe anche la pretesa di continuare come solista! Senonché, al suo debutto dal vivo, mentre si chinava a raccogliere il microfono che le era caduto, la sua voce continuò magicamente ad uscire dalle casse acustiche del concerto: evidentemente, nel suo delirio di onnipotenza, si era scordata che stava cantando in «playback»... Non che, a sua volta, il maritino sia una cima: Beckham è famoso per essersi presentato il giorno del suo compleanno ai paparazzi, quando ancora giocava nel Manchester United, con una maglietta che gli aveva appena regalato un'ammiratrice americana raffigurante Adolf Eichmann, uno dei massimi responsabili dello sterminio ebraico, impiccato dagli israeliani dopo una caccia all'uomo in tutto il mondo che perdurava da quindici anni! Ovviamente Beckham non sapeva neanche chi fosse, ma intanto girava tutto fiero con il ritratto di questo criminale nazista in pieno petto! Che dire, poi, della rediviva Brooke Shields? L'ex-Pretty Baby del grande schermo, vittima come molte «femmes fatales» del luogo comune «tutta apparenza e nessuna sostanza», cercando di dimostrare di avere anche un cervello, decise d'impegnarsi in una campagna sociale contro il fumo, urlando al mondo che «fumare uccide». Peccato che poi si sentì in dovere di aggiungere anche questa sua personalissima riflessione filosofica: «Se muori, perdi una parte importante della tua vita. Proprio così, Brooke, e se parli, perdi anche la faccia!;-)

LE VACANZE CONTRO LO STRESS ...SECONDO PELLET



Tamara Schmidt riceve i suoi ospiti sulla Matterhorn-Gotthard-Bahn

Guida alpina per il Cervino

A volte non trovare subito la propria professione può essere un vantaggio: vi sono buone probabilità di trovare la propria vocazione.

All'epoca in cui Tamara è venuta al mondo, nel piccolo villaggio di Ritzingen, nella valle di Goms, la Furka-Oberalp-Bahn (FO) era in pratica riservata ai soli uomini: tra macchinisti, impiegati di stazione, conduttori, addetti alla manutenzione e persino personale amministrativo non si contava in pratica alcuna donna.

Le cose sono però cambiate: l'attuale Matterhorn-Gotthard-Bahn (MGB), succeduta alla FO, vede adesso uomini e donne collaborare con successo.

Primo diploma nella ristorazione

La prima scelta professionale di Tamara non ha riguardato la ferrovia: ha infatti svolto una formazione nel campo della ristorazione, per poi lavorare diversi anni a Lucerna in numerosi ristoranti e bar, sin quando un'inserzione nel «Walliser Bote» l'ha indotta a reinventarsi come accompagnatrice treno.

Il colloquio di assunzione le ha confermato la cura con la quale la MGB sceglie i propri collaboratori. La susseguente formazione interna, ha introdotto Tamara nel mondo dell'accompagnamento dei treni composto, oltre che da biglietti, tariffe e supplementi, anche da tecnica, peso treno, contassi, prescrizioni per le ferrovie di montagna, agganciamenti e sganciamenti di vetture. In particolare questo ultimo aspetto, per Tamara, è spesso piuttosto difficoltoso. La principale attività quotidiana è però l'assistenza agli utenti, con qualsiasi condizione meteo, che ha permesso a Tamara di continuare ad occuparsi della clientela, per la quale spesso lei rappresenta il primo contatto con il mondo alpino, accompagnandola sino ai piedi del Cervino.



Accompagnare i treni richiede molta apertura

Tamara non ha mai rimpianto di essere divenuta accompagnatrice treno. Apprezza infatti molto la varietà della professione e delle situazioni, nonché il contatto con la gente. «È una professione che richiede una grande apertura», constata con soddisfazione. A volte richiede anche pazienza e nervi saldi, anche se fortunatamente non si è mai ritrovata in situazioni veramente delicate, anche grazie alla suo modo di porsi verso la clientela. «Questa è però una questione di carattere, più che di genere», precisa. A volte si chiede come reagirebbe in privato a certe sollecitazioni: «È anche una questione di coraggio civile.» Quale professionista, sa esattamente come comportarsi in caso di incidenti, di perturbazioni dell'esercizio, interruzioni di tratta o di aggressioni, ma non esistono corsi in grado di insegnare poi come superare queste situazioni a livello psichico.

Un ottimo team di lavoro

In questi momenti, colleghe e colleghi di lavoro sono particolarmente importanti. Tamara Schmidt è entusiasta del suo team: «A Briga c'è un ambiente eccezionale.» Quando occorre, si trova sempre qualcuno disposto a cambiare il turno e ciò contribuisce a rendere più attrattivi gli orari di lavoro irregolari, che in ogni caso sono quasi «di lusso» rispetto a quelli a cui era sottoposta quando lavorava nella ristorazione.

Competenza, tolleranza e limiti

Accompagnando Tamara Schmidt sul lavoro, si resta impressionati dalla competenza con la quale assiste in diverse lingue i clienti, spiegando loro la validità dei vari biglietti. La sua capacità di convincere permette spesso di evitare arrabbiature, anche quando i viaggiatori devono mettere mano al borsello.

Se lei è disposta ad essere tollerante e a chiudere un occhio quando le circostanze lo richiedono, è anche determi-

nata a far rispettare limiti chiari, soprattutto quando si accorge che qualcuno vuole approfittarsi della situazione.

Tamara attraversa quindi i treni con il suo chiosco, aiuta i viaggiatori a salire e scendere, dà informazioni, vende biglietti e cambi classe incassando in franchi, in euro o con carte di credito e restituisce persino i cinque franchi di deposito per le giornalieri da sci. A scadenze regolari, deve poi fare i conteggi allo sportello.

Non si vive di solo lavoro

Non è quindi una sorpresa che Tamara sia una persona estroversa, che passa volentieri il proprio tempo libero con i suoi amici. Ha anche una buona mira: gioca regolarmente a freccette, di cui segue volentieri anche i tornei alla tele ed è la segretaria della società di tiro. Una volta, cantava anche con molta passione, ma adesso le manca il tempo per farlo.

Ha aderito al SEV subito dopo il suo arrivo in ferrovia: «L'ho fatto con convinzione», spiega, anche se attualmente le manca il tempo per impegnarsi maggiormente nel sindacato.

Cosa si aspetta Tamara dal futuro? Le piacerebbe avere dei bambini, senza però abbandonare del tutto la sua professione: «Lavorare un giorno la settimana, sarebbe l'ideale!»

pan.

BIO

Tamara Schmidt

Tamara Schmidt, 1985, è nata e cresciuta a Ritzingen. Dopo aver ultimato le scuole a Visp, ha svolto una formazione nella ristorazione, in parte anche a Zermatt e ha lavorato alcuni anni a Lucerna. Da due anni è impiegata presso le MGB e da un anno abita a Naters.